

L'analisi

TAGLIO SPESA E RIFORME A GARANZIA DEI CONTI

di **Dino Pesole**

L'interazione tra le "linee guida" della Commissione UE per la politica di bilancio nel 2023 e la revisione del Patto di stabilità è evidente. Se non vi sarà alcun automatismo predefinito nel percorso di riduzione del debito, occorrerà mettere in campo un aggiustamento "qualitativo" dei conti pubblici. Sfida per certi versi più impegnativa: riforme e investimenti per stabilizzare la crescita, in linea con il meccanismo operativo del Recovery Fund, controllo della spesa corrente primaria. Obiettivo previsto dal PNRR, che andrà potenziato poiché dal 2024 sul suo andamento pluriennale si baserà la valutazione in relazione alla sostenibilità dei conti pubblici. Non più i vecchi parametri, tra cui il deficit strutturale e il complesso calcolo del Pil potenziale con annessa l'annosa querelle sull'output gap, ma un controllo più stringente della spesa proiettato su un arco temporale pluriennale. In assenza di adeguate riforme strutturali (da monitorare in progress), e di investimenti mirati sarà complicato accedere alla nuova flessibilità nell'applicazione dei nuovi parametri. Senza un controllo e conseguente riduzione della spesa, la partita per evitare procedure d'infrazione (che comunque resteranno tra le possibili armi a disposizione della Commissione) si farà certamente più complessa. Il tragitto sarà quadriennale, con possibile estensione di un ulteriore triennio. Nelle nuove

linee guida si fa esplicito riferimento a un percorso di discesa del debito pubblico "verso un livello prudente" e a una crescita sostenibile da raggiungere "con un progressivo consolidamento dei conti, investimenti e riforme". Tre precondizioni che ritroviamo anche nel progetto di revisione del Patto di stabilità messo a punto dalla Commissione UE, all'esame dell'Ecofin martedì prossimo. Si mette in moto così il percorso di aggiornamento della disciplina di bilancio sospesa per effetto della pandemia fino alla fine di quest'anno. Per noi è certamente rassicurante che venga abbandonato il criterio stringente della riduzione del debito pubblico di un ventesimo l'anno. L'enfasi sulla crescita è in linea con le aspettative del Governo. Al tempo stesso la sfida pare impegnativa perché si tratterà di sostenere la crescita con riforme e investimenti che (come sta avvenendo per il PNRR) rinviano sia alla massima coesione in sede politica che alla necessaria interazione dei vari livelli di governo, e alla capacità di ammodernamento dell'intera macchina pubblica. Quanto alla riduzione della spesa pubblica, già con il Def in arrivo per aprile i target attualmente previsti dovranno essere aggiornati. E non solo in termini quantitativi (al momento sono previsti risparmi per 3,5 miliardi nel triennio 2023-2025). Si tratta di avviare un'attenta opera di selezione e riqualificazione del totale delle spese correnti, pari al 45,7% del Pil al netto degli interessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1972 - T.1615

